Anno VII - 1854 - N. 268

L'OPINIONE

Sabbato 30 settembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 12
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO

ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 29 SETTEMBRE

LO STATO E LA CHIESA

Annunziato, trombettato, encomiato e con impazienza atteso, il libro dell' avvocato P. C. Boggio è alfine uscito alla luce. Monumento delle strane pretensioni papali e della fermezza de' principi di Savoia, esso condanna la corte di Roma, ma non assolve il nostro ministero, il quale negli esempi portigli dagli uomini di stato e dai ministri piemontesi de' due precedenti secoli, avrebbe dovuto trar argomento di coraggio ed apprender l'arte di condursi verso la santa sede e di tutelare i diritti della nazione.

Il signor avvocato Boggio non ha pubblicato finora che il primo volume, riserbando il secondo più prezioso de' documenti, in premio a'lettori, che lo hanno seguito nella sua narrazione. Pochi ebbero la ventura di poter frugare negli archivi e di attingere alle fonti la storia delle relazioni fra la chiesa e lo stato, delle controversie insorte fra il Piemonte e la santa sede per le cause più disparate e per motivi che ora si condannerebbero come futili e ridicoli.

Qual profitto ha tratto il signor Boggio della copia di documenti che gli fu offerta, e delle ricchezze che gli furono date in balla?

Come libro siamo nostro malgrado costretti a confessare che l'opera del signor Boggio è venuta meno alla comune aspettazione. Scritta in un idioma che non è francese nè piemontese, ma che non è neppure italiano, ingemmata di barbarismi e sgrammaticature, senza sintassi, prolissa, abborracciata, invano si cercherebbe in essa l'ordine, l'armonia delle parti, la sobrietà dell'esposizione, la critica filosofica, la gravità de'giudizi, che in materia di tanta rilievanza si richiederono.

Chi crederebbe che tutta la teoria del sig. Boggio trovasi svolta in una epistola al conte Cavour di oltre settanta facciate, nella quale si confonde la storia del giornale il *Risorgimento* coll'esplicazione logica dello statuto e la guerra dell' indipendenza colle dispute ecclesiastiche? E se il sig. Boggio non ce lo rivelava, chi avrebbe mai sospettato che il Piemonte è l'erede del *Risorgimento* ed il conte Cavour l'esecutore testamentario?

« Saria pure una curiosa e interessante « narrazione, scrive il signor Boggio al « conte Cavour, quella delle origini e delle « vicissitudini del giornale che Ella fondava, « e che, cessando, legò al Piemonte i suoi « principii, in eredità, e Lei, ad esecutore « testamentario! »

In questa frase ha il lettore un saggio della lingua, delle regole grammaticali e della sintassi dell'autore; ma siccome non siamo avvezzi a fare il pedante, e ci sta a cuore di evitare la taccia di badare alle frondi più che a' frutti, dimentichiamo la forma del libro per occuparci soltanto della sostanza.

Il sig. Boggio dalle indagini e dagli studi fatti ha imparato che origine e causa di tutti i litigii sopravvenuti fra la podestà laicale e la spirituale è stata l' *Immistione*, ch' è quanto dire l' ingerenza dell' autorità ecclesiastica nelle temporali faccende e del potere civile negli affari religiosi. Donde la conclusione, che a cessare ogni dissidio, ad armonizzare i due poteri, entrambi necessari all' uomo, fa mestieri separarli, dividere la chiesa dallo stato, tracciando i limiti delle loro attribuzioni e della rispettiva loro autorità.

Noi siamo lieti di trovarci d' accordo coll' autore. La separazione della chiesa dallo stato è un bisogno prepotente delle società civili. Non è un' offesa alla religione, nè un indebolimento dello stato, è la logica conseguenza del principio di libertà, che esplicitamente o tacitamente informa le costituzioni e la vita dei popoli moderni.

Intorno alle relazioni dello stato colla chiesa, si contano tre partiti:

Il partito teocratico che vuole lo stato soggetto alla chiesa;

Il partito politico che asseggetta la chiesa allo stato, ed attribuisce al potere civile un' autorità illimitata;

Il partito liberale che distingue la chiesa dallo stato, sottrae la coscienza al dominio del principe ed al dispotismo dell' autorità ieratica, rende indipendente la chiesa ed autonomo lo stato.

Questi tre principii fecero la loro prova e prevalsero o decaddero secondo l' educazione, le condizioni politiche e sociali dei popoli e l'ordinamento degli stati. Tutti e tre recarono vantaggi ed ebbero la loro ragione d' essere: il governo teocratico potè stabilirsi e giovare, allorquando nelle società prevaleva il diritto del più forte, era irrefrenabile l'arbitrio, nè si disarmava la vendetta, se non interveniva un'autorità reputata sovrumana. Egli è perciò che la teocrazia è il governo delle società nascenti o rozze ed imbarbarite, nelle quali il sacerdozio è custode del sapere ed il moderatore delle famiglie, e sarebbe un flagello per un popolo civile, educato, il quale si sottomette alla signoria delle leggi per convinzione e pel bene comune.

Quindi, a meno che la barbarie invada un' altra volta l' Europa, cosa impossibile colla stampa ed il vapore, il governo teocratico non può più risorgere, ed è un'anomalia dove esiste, ed una negazione diuturna della civiltà de' nostri tempi.

Il signor Boggio non pare di questa opinione, perciocchè scrive a facciata 216:

« Certo può avvenire come fu del popolo « ebraico, che Iddio per motivi speciali im- « ponga il reggimento teocratico ad una « data nazione: ma per ciò stesso che una « peculiare missione è necessaria a giusti- « ficarla e si richiede il continuo immediato « intervento della divinità a mantenerla, « rimane dimostrato che la teocrazia non è « una forma razionale di governo. »

La prima volta che leggemmo queste parole sospettammo che il tipografo avesse ommessa una particella negativa, e che l'autore avesse scritto: « Certo *non* può avvenire « come fu del popolo ebraico, che Iddio per « motivi speciali imponga il reggimento « teocratico ad una data nazione. » Ma siccome la seconda parte del periodo avrebbe contraddetta la prima, abbiamo dovuto riconoscere il torto esser di noi, che non avevamo compresa la profondità del pensiero.

Ma è sostenibile che Iddio possa imporre il governo teocratico *ad una data nazione?* Ad una tribù di africani s'intende, ma ad un popolo civile sarebbe assurdo, perchè contrasterebbe al progresso sociale.

E l'autore ci pare cada anco in errore restringendo ad un sol popolo il regime teocratico, dimenticando le legislazioni della stirpe zendica, dell'India e dell'Egitto, le quali erano tutte fondate sulla teocrazia.

Ed in quei tempi questa era *forma razionale di governo,* rispondendo alla coltura, alle idee, ai bisogni delle società. Poichè i reggimenti politici sono razionali quante volte soddisfanno alle inclinazioni ed alla civiltà dei popoli, e siccome un governo semplicissimo si affà ad una società nascente, così ad una nazione avanzata in educazione si addice un governo temperato e colle debite guarentigie.

Gli eccessi del regime teocratico, la sua cieca ostinatezza nel non voler riconoscere essere passato il suo tempo, hanno dato forza e portolena ai fautori della supremazia dello stato sulla chiesa. Il sig. Boggio sentenzia che *questo sistema, indipendentemente da ogni altra causa meno plausibile, potè nascere da un semplice equivoco.* A noi sembra che siavi stato tutt'altro che equivoco e che per passare dalla teocrazia all' indipendenza delle due autorità, sia stato indispensabile ingrandire l'autorità del principe.

In tutta la storia non v' ha esempio di un popolo che dal regime sacerdotale sia giunto difilato alla separazione dello stato dalla chiesa, senza fermarsi nello stadio intermedio. E come sarebbesi diffatti potuto scuotere il giogo teocratico, se non soccorreva l' appoggio del principe, se non si rinstauravano i diritti dello stato? Questi diritti furono talora esagerati: ne conveniamo; ma era una necessità ineluttabile, perchè avevasi di fronte un avversario potente, ed era un bene, perchè agevolava la via alla distinzione dei due poteri.

È sorta una scuola di liberali che grida la croce addosso a Giuseppe II, a Leopoldo I, al ministro Pombal ed a quanti altri resistettero alle pretensioni della corte di Roma, e ne biasima la politica e ne condanna gli atti. Lodati come riformatori nel secolo scorso, eglino son diventati despoti e persecutori. Ma che saremmo noi senza le misure ed i riordinamenti loro? E come avrebbero potuto eseguirli se non facevano prova di fermezza non comune e di pertinacia ne' propositi? Non assolviamoli degli eccessi in cui sono trascorsi e non imitiamoli ne' loro traviamenti, ma non ostentiamo ingratitudine ed oblio de' benefizi che ne tramandarono.

Non è la riforma di Lutero che promosse la distinzione della autorità spirituale e della temporale. Il protestantesimo le ha anzi talora confuse ed adoperata l' una a sostegno dell' altra. Se ha giovato alla causa della separazione, fu proclamando il principio del libero esame individuale, donde la filosofia doveva poscia dedurre il principio della libertà di coscienza, impossibile se si lascia alla chiesa potestà sullo stato od allo stato supremazia sulla chiesa.

Ma è incontestabile che innanzi di giungere alla separazione del potere ieratico dal laicale, convenne attraversare i due primi periodi, e che la storia della civiltà presenta in tutti gli stati lo stesso corso e lo stesso esplicamento della formola governativa.

Nell' opera medesima del signor Boggio si trovano sviluppati i due sistemi: quando la chiesa aveva un' autorità esorbitante, si mischiava di tutti gli atti dei nostri principi, sanciva i loro acquisti, consacrava i loro trattati e perfino li assolveva dai debiti; e quando fatto forte il potere civile, cercò di francarsi della tutela incomoda del papato, nelle faccende temporali e di reggimento politico, e tenne un linguaggio energico e schietto ed una condotta decisa e senza debolezze.

Fra le lotte che la Casa di Savoia ebbe a sostenere colla corte di Roma, una delle più singolari ed ostinate è stata quella risguardante le franchigie della Sicilia, che Vittorio Amedeo voleva mantenere intatte contro gli artifici e le minaccie della curia romana.

Avendo il papa pronunciato l' interdetto, il re scriveva a Roma il 17 febbraio 1714:

« Deve poi anche cotesta corte riflettere « alla poca, anzi niuna necessità che cre- « diamo avere in questo regno di far levare « gli interdetti, perchè se si riguardano « come emanati dai vescovi con notorio di- « fetto e della causa e del modo, sono evi- « dentemente nulli; e se si considerano co- « me confermati da cotesta corte, nulla poi « si può fare che considerarli come surre- « piti; così in tutti i casi non sono biso- « gnosi di alcun rimedio. »

Nè pago di questa dichiarazione, faceva soggiugnere dal cardinale La Tremouille:

« Che il mettere in campo tale assunto « (l'abolizione della monarchia) era lo stesso « che cimentare il regno di Sicilia a segno « di farne una seconda Inghilterra ed in ap- « presso originare alla santa sede malori « irreparabili. »

All' audacia del linguaggio corrispondevano le opere, e la Casa di Savoia mutò la Sicilia colla Sardegna, prima che le quistioni fossero risolte e compiuta la riconciliazione.

Se i nostri ministri si fossero ispirati agli esempi del passato, se avessero seguite lezioni di politica domestica, a quest' ora le riforme desiderate sarebbero tutte attuate ed il compimento de' dissidi più agevole.

Invece non si fa nulla e si lascia che i

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO GERBINO — Il regno della borsa, *dramma in 3 atti del sig. avv. Tommaso Villa.*

Il regno della borsa colla sua coorte di banchieri, di sensali, di agenti di cambio, è lo spauracchio del sig. avvocato Tommaso Villa. Chi non ricorda e non ha ancora il capo assordato dalle invettive e dalle nenie che l'ex-direttore della *Voce della libertà* (giornale!) intuonava e scagliava contro i *borsaiuoli*, che ripetevano in coro i suoi accoliti, e che il sig. avvocato Villa si faceva un dovere di commentare e tradurre in tanti bei periodoni rombanti e tuonanti, e notissimi per il vuoto delle idee e pel difetto di buon senso? Ma non contento il nostro avvocato di quei voli pindarici e di quei slanci achillineschi, volle dirigere nuovi attacchi ai *borsaiuoli* per mezzo della scena; e frutto della sua *borsofobia* (ci si permetta il vocabolo!) fu il dramma che doveva rappresentarsi la sera di sabbato al Teatro Gerbino.

Un Giorgio Fleury, ricchissimo notaio, invaso dalla febbre delle arrischiate speculazioni di borsa, trovasi in breve ridotto al verde: e dichiarato fallito, viene posto in carcere per non aver potuto scontare una cambiale da lui sottoscritta. Egli aveva una sorella, Teresa, che, corteggiata nei dì della prospera fortuna da un certo avvocato, veniva da questo abbandonata nella miseria, dopo averla sedotta con promessa di sposarla. Un tal Vittore, trovatello, dopo averci narrato che, abbandonato in sulla pubblica via, veniva raccolto in un ospizio, poscia collocato in una manifattura di cotoni, d'onde fuggiva e rifugiavasi tra i pastori della Bretagna, si dichiara *ipso facto,* ed alla prima visita innamorato di Teresa. E benchè si dicesse povero e miserabile paga i debiti di Giorgio e lo libera dal carcere. Ecco il primo atto.

Nel secondo atto Giorgio Fleury accompagnato da Vittore e dalla sorella Teresa, passeggia nella sala della borsa, parla d'affari, dà ordini ai sensali e cerca azionisti per una sua pretesa società, diretta a sfamare i proletarii — ed è questo l'unico tratto felice del dramma, suggerito forse all'autore dalla magnifica idea del *pavé conservateur* del *Mercadet* di Balzac. Tutti coloro che il giorno innanzi lo guardavano con disprezzo, ora gli fanno di cappello, perchè indossa un abito nuovo e porta appesa al collo una catenella d'oro. Incontratosi con un bancdiere Semois e coll'avvocato seduttore di sua sorella, loro propone di sottoscrivere per un cinquecento azioni alla sua grande impresa: e perchè vi si rifiutano sale su tutte le furie, scaglia loro addosso un monte di villanie, e si pone a svelarne le turpitudini..... Ma a questo punto ne è giuocoforza interrompere il rendiconto del dramma, perchè i fischi ne impedirono di udire il seguito e costrinsero gli attori a ripararsi dietro il sipario.

Ecco quanto abbiamo potuto raccapezzare dei due primi atti di questo dramma, in mezzo al frastuono dei fischi del pubblico e degli applausi d'un qualche amico dell'autore.

Dello scopo di questo lavoro non possiamo portare un giudizio qualunque, non avendolo tutto udito. Ci parve però che volesse essere una diatriba contro la borsa ed i banchieri senza distinzione tra' buoni e cattivi, onesti e raggiratori. Eppure, se il signor Villa avesse letto il *Trattato delle operazioni di banca,* del signor Courcelle-Seneuil, avrebbe imparato che « il y a deux sortes « de banquiers, celui du commerce et celui de la « spéculation; le premier exerce dans la société « une sorte de magistrature, le second y excite « sans cesse les plus détestables passions. » Ed avrebbe allora dovuto fare una qualche necessaria distinzione.

Quanto al merito artistico e letterario, non havvi sino a questo punto intreccio di sorta, non havvi azione, non movimento drammatico. L' amore di Teresa per l' avvocato, le avventure di Vittore il trovatello, ed il fallimento di Giorgio Fleury, sono tutti *antefatti* esposti nel primo atto in lunghissimi dialoghi e racconti, scritti in uno stile tronfio ed

clericali gridano all' oppressione. Il signor Boggio ne li scusa, scrivendo al conte Cavour:

« E così prima era lo stato che tacciava « la chiesa di usurpazione, nè a torto: ora « la chiesa ha tutte le apparenze, e un po- « chino anche la sostanza della ragione, « accusando alla sua volta lo stato di op- « pressione. »

Avete capito? Il signor Boggio trova che la chiesa è oppressa, intanto che le cause matrimoniali si fanno passeggiare dall' una all' altra curia e quel ch' è peggio in una curia forestiera, in tanto che il clero ha privilegi da un canto e tutti i diritti civili dall' altro. Lo stato è oppressore mentre non ha una legge del matrimonio, non possiede franchigie che governi assoluti, come Napoli e Toscana, hanno conseguito, non tiene i registri dello stato civile ed è giornalmente fatto segno all' opposizione delle autorità ecclesiastiche!

Per buona ventura il racconto del signor Boggio ed i documenti pubblicati sono la più eloquente confutazione del suo giudizio. L' opera intera dimostra la mollezza del governo e l' intemperanza della corte papale dell' alto clero. In ciò l' autore è stato esplicito: e ne lo encomiamo. Insomma il libro ha difetti, ma è utile, sia per la dovizia dei fatti, sia per la copia delle scritture inedite che divulga, e quanti si occupano di questioni eccesiastiche troveranno in esso largo sussidio ai loro studi ed indagini.

Nuove complicazioni. La matassa va sempre più aggrovigliandosi e quest'oggi troviamo nei giornali i sintomi di nuove complicazioni che vogliamo notare, salvo a vederne col tempo lo sviluppo. Ognuno ben sa che nelle quattro proposizioni formolate dall'occidente, siccome base probabile d'una futura pace, havvi quella di sostituire al protettorato russo sui principati danubiani una garanzia collettiva delle potenze per riguardo ai privilegi che il sultano accordò alla Valacchia, alla Moldavia ed alla Servia.

L'*Indépendance Belge* osserva che sino adesso questa proposizione erasi intesa nel senso di sostituire, al protettorato esclusivo, un protettorato comune, che l'Austria, come potenza limitrofa, avrebbe esercitato per delegazione delle altre potenze. Alcuni giornali si posero a combattere questa proposta basandosi sulle difficoltà di stabilire un protettorato comune e fu in allora che i giornali austriaci, quelli specialmente che passano per essere inspirati più direttamente dal governo, fecero una risposta dalla quale traluce il germe di una futura difficoltà. Si capisce in sostanza che l'Austria mira a sostituire il suo protettorato esclusivo a quello della Russia. Ma le potenze occidentali vorranno accontentarsene? L'articolo del *Times*, che riportiamo più sotto, pare che risponda negativamente.

Anche per altra parte sorgono male intelligenze e dissidii. A questo proposito leggiamo nel *Siècle*:

« Sappiamo, da una fonte da cui ci giungono soventi sicure informazioni, che il governo turco, d'accordo colle potenze occidentali, dimandò la limitazione del numero delle truppe austriache incaricate di occupare i principati danubiani. Si parla d'una cifra da 20 a 25 mila uomini. Non affermeremo nulla su questo riguardo: crediamo soltanto che si può avere come probabile che la reintregazione dell'ospodaro Stirbey fu origine ad un raffreddamento nelle relazioni fra Vienna e Costantinopoli. »

Guerra e Diplomazia. Su questo argomento leggesi nel *Times*:

« Nei commentari che furono pubblicati dai governi di Prussia e di Russia intorno alle ultime proposizioni trasmesse dall' Austria alla corte di Pietroborgo, i due alleati del Nord (perchè possiamo oggimai chiamarli tali) fanno due osservazioni che hanno qualche importanza. Essi fanno osservare che queste proposizioni non erano accompagnate da nessuna offerta delle potenze occidentali di consentire una sospensione d' armi, quand' anche queste proposizioni divenissero la base di una negoziazione colla Russia; e di più che, sebbene questi quattro punti sieno stati suggeriti dalla Francia e dall' Inghilterra e formalmente accettati dall'Austria come contenenti alcune delle concessioni indispensabili di pace, tuttavia le potenze occidentali non si sono in verun modo obbligate a limitare a queste sole concessioni le loro domande e le garanzie da esse richieste per l'avvenire. Queste obbiezioni sono fondate in fatto. Le condizioni di cui si tratta non furono sottoposte alla Russia dalle potenze occidentali come introduzioni di negoziati; ma, all' opposto, le potenze occidentali han ricusato di lasciar fare in loro nome nessuna apertura di pace alla Russia; esse credono che queste devono partire, non da loro, ma dalla Russia. I quattro punti non erano che la sostanza della loro risposta ad una quistione loro fatta dall'Austria intorno all' estensione delle garanzie da loro richieste in conseguenza di un articolo del trattato d' alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, e a queste garanzie così specificate l'Austria diede e dà ancora piena adesione.

« Le potenze occidentali non aveano nè formato nè espresso alcun desiderio di veder queste condizioni presentate alla Russia, e se rincrebbe che lo czar le abbia rifiutate, questo rincrescimento non fu certo sentito nè a Parigi, nè a Londra. Nondimeno sui due punti essenziali che abbiamo accennati, le intenzioni dei gabinetti alleati erano perfettamente chiare ed esplicite. Essi non fecero mai nulla per far credere che siano per consentire ad un armistizio, nè a veruna sospensione di ostilità, *avanti che i preliminari di pace sieno definitivamente segnati*, sapendo benissimo che più il nemico è stretto dai vantaggi sopra di lui ottenuti alla guerra, e più egli si sforzerà di farli abortire nelle pratiche. Non si sono pure obbligati a considerare le condizioni testè formulate come il *non plus ultra* e il limite estremo delle loro domande. Anzi, queste condizioni sono il *minimum* di quello che sperano ottenere colla guerra, e il conte di Nesselrode avea ragione di dire che le potenze occidentali non si erano punto obbligate a questi termini. Questi articoli non stipulavano nè cessione di territorio, nè obbligo di demolire le fortezze o diminuire le flotte, nè di indennità pecuniaria per le spese della guerra; ma più durerà la guerra, più ragioni avremo di insistere per aumentare il rigore dei termini che erano forse un castigo troppo dolce per il perturbatore della pace d' Europa.

« Il governo russo ha dichiarato egli stesso che la base delle future pratiche dipenderà e sarà determinata dalle sorti della guerra. E noi accettiamo di buon cuore questa soluzione, perchè, se noi dobbiamo essere battuti, tutte le nostre pretese di guarentire l' indipendenza futura dell' Oriente e difendere la civiltà e la libertà d' Europa contro l' aggressione russa diventerebbero chimere, mentre, all' incontro, se, come speriamo, ci vien fatto di condurre la guerra a buon fine, sarà nostra colpa, se lascieremo la Russia in grado di ricominciare il suo attacco.

« Le operazioni che si fanno in Crimea e quelle che si possono già progettare per un' altra campagna sono dunque la nostra sola risposta a tutte le discussioni che divertono l' officiosa impotenza delle corti tedesche e, fino a che abbiano ottenuto col valore e la forza degli alleati, qualche positivo vantaggio, tutta la politica delle potenze occidentali dovrà poter esprimersi con queste parole: Non armistizio, non negoziati.

« Il tempo delle conferenze diplomatiche e dei protocolli è passato, quello di un congresso di pace non è ancor venuto. Certamente può appartenere ad una conferenza di uomini di stato rappresentanti gli interessi generali e particolari d'Europa, dare la forma definitiva di un contratto legale ai cambiamenti e agli obblighi prodotti o imposti dalla guerra, ma fino a che gli avvenimenti danno ad una delle parti il diritto di sperare un esito felice alle operazioni da essa intrapresa, senza che l'altra punto rimetta delle sue pretese ogni tentativo di un diplomatico componimento è un'opera puerile. Noi siamo condotti a far uso di questo linguaggio, che parrà per avventura impolitico ad alcuni dei nostri lettori inglesi, perchè esiste in diverse parti dell'Europa un desiderio insaziabile di sciogliere la crisi attuale a prezzo di qualunque sacrifizio d'onore e di previsione dell'avvenire, perchè non passa quasi giorno che non si vedano gli alleati clandestini della Russia mettere avanti qualche progetto che avrebbe per effetto di tirare questa potenza dalla posizione che ha presa. Bisogna che noi facciamo sapere a questi intriganti subalterni che noi conosciamo le loro mene e che non c' inspirano che il più profondo disprezzo. Alcuni fra di loro dissero persino che l'anno venturo sarà dovere della Germania di porre, con un atto sublime della confederazione germanica, le condizioni che renderanno all'Europa la pace e l'armonia. Questo è il linguaggio del partito dominante in Prussia; voglion dire che se la guerra deve prendere maggiore sviluppo, essa li troverà dal lato della Russia e contro di noi. A dirla sinceramente, noi non possiamo lasciarci rincrescere che questo governo non conti fra i nostri alleati attivi. Se le corti tedesche si fossero unite a noi, o avessero fatto vista di volersi unire a noi colle loro armate in principio della guerra, esse avrebbero il diritto di tenere ai belligeranti un linguaggio che nessuno è ora forzato ad ascoltare, e se noi avessimo posto qualche confidenza nella loro cooperazione, noi avremmo, senza dubbio, a soffrire delle loro divisioni e della loro mala fede. Quando cessò di essere probabile che la Germania agirebbe vigorosamente e decisamente con noi, ciò che ella poteva far di meglio per noi, era di non far nulla affatto. Il re di Prussia ha preso, senza dubbio, una posizione inoffensiva. Ei non fa bene alcuno all'Europa, ma non può farle che poco male, perchè non influisce attualmente che sopra i piccoli stati della confederazione germanica. L' idea che il sovrano di un gran paese può prendere una specie di carattere di mediatore e fa l'ufficio di un negoziatore inviato dal cielo, mentre altre nazioni si mescolano e si combattono, è troppo assurda per essere avuta da chiunque che abbia mano nelle pubbliche cose.

« L' importanza che una nazione può acquistare l'influenza che essa esercita è mirabilmente proporzionata alla forza da essa spiegata per sostenerla. Non è col restare a Berlino che l' aquila prussiana ha riavuto a Lipsia a Waterlo le penne che aveva perduto a Jena. « Chi nulla rischia, nulla ha » è la divisa dei governi. E però per quanto è agli interessi generali d'Europa e alla politica delle potenze occidentali, noi non vediamo che ci debba rincrescere di non essere per nessun vincolo riuniti ai governi, i quali se si fossero mossi, la loro azione sarebbe stata piuttosto a nostro danno che a nostro vantaggio.

« Se l'Austria e la Prussia devono offrire, un giorno, un concorso più attivo alla causa che ha la Francia e l'Inghilterra per campione, sappiamo che bisogna fare davvero. Altrimenti è meglio per noi passarsene, e, poichè le due potenze dell'occidente sono abbastanza forti per menare a buon fine questa guerra, non devono esse, che ne sopportano tutto il peso, lasciarsi dire da coloro che non hanno parte alcuna al pericolo, che esse devono abbandonare alcuno dei diritti che avranno acquistato col loro sangue. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 21 cadente, viene approvata e dichiarata opera di utilità pubblica l'apertura di una nuova strada nel comune di Candia Lomellina, tendente dalla via detta della Peschiera, a quella di Borgoratto, secondo il piano del progetto formato dal geometra Rampini sotto la data del 30 di maggio p. p.; quale piano, visto dal ministro segretario di stato dei lavori pubblici, rimarrà unito al presente.

— S. M., con decreto del 13 corr., sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato nominare commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. conte Camillo Bongioanni di Castelborgo, direttore generale delle gabelle, presso il ministero di finanze.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una circolare del signor ministro dei lavori pubblici agli intendenti generali e provinciali, ed ingegneri dei distretti mineralogici, intorno alle istruzioni sulle ricerche e sulle concessioni di miniere nei regi stati.

FATTI DIVERSI

Accademia filarmonica di Torino. Le lezioni della scuola gratuita di canto, a cui sono pure unite quelle di pianoforte e di declamazione, avranno principio il 2 del prossimo mese di ottobre. Si prevengono quindi i giovani d'ambo i sessi, studiosi di quest'arte, i quali avvisano di concorrere ai posti che in essa scuola si resero vacanti, di presentare senza ritardo alla segreteria della accademia la loro domanda in iscritto, munita degli opportuni recapiti a mente dei vegliaoti regolamenti.

Sussidio terapeutico contro il cholera morbus. Nelle *Opere minori* dell' illustre professore commendatore Alessandro Riberi, trovasi raccomandata in varie circostanze l'introduzione dell'oppio nell'uretra, a fine di sedare o vincere iscurie spasmodiche, dolori nefritici, coliche spasmodiche, ecc., ed ora, in una sua lettera indirizzata ai direttori del *Giornale di medicina militare*, leggiamo che già da lunghi anni egli nutriva nell'animo l'idea che l'azione dell'oppio sull'uretra dovesse tornar utile nel cholera asiatico a calmare i crampi, il vomito, e a conciliare il sonno, che d'ordinario promuove nello spazio di 10 a 20 minuti.

Questo pensiero del celebre professore ebbe occasione di esser posto in pratica dal sig. Depraz, il quale ebbe l'onorevole incarico di assistere ai cholerosi in uno degli ospedali temporanei di questa città.

Or bene, il professore Riberi rende noto nella citata sua lettera, che il sig. Depraz trovò sommamente utile questo mezzo nel periodo algido del cholera « Sia per placare i crampi, sia per calmare il vomito, lo spasmo dell'ano e quello della vescica con iscuria compiuta, sia per procurare all'ammalato un sonno tranquillo, frequente precursore d'un principio di sudore bene presto conseguitato dal deciso periodo di reazione. »

Crediamo di fare cosa utilissima lo accennare ad un mezzo, atto almeno a frenare i dolori e gli spasimi d'un morbo, per cui il dissesto del sistema nervoso non si fa meno grave di quanto lo sia l'alterazione del sangue. *(Gazz. Piem.)*

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 27 settembre.

Il *Moniteur* è muto quest'oggi sull'Oriente. Si attende questa sera o dimani la notizia di un combattimento, che secondo i calcoli dovrebbe essere avvenuto poco dopo lo sbarco, combattimento che non sarebbe se non che un' avvisaglia, nella quale i russi fecero poca resistenza e ritiraronsi dinnanzi il grosso dell'armata.

Il giornale ufficiale contiene invece la tabella dei diritti di dogana introitati sulle merci importate durante i primi otto mesi dell'anno. Questa tabella è assai soddisfacente, giacchè, malgrado la guerra, il totale degli introiti si eleva a 93 milioni, mentre l'anno scorso nell'epoca corrispondente non si elevava che a 90. L'esportazione è forse un po' meno soddisfacente a cagione principalmente dei vini, sui quali ebbesi un'enorme diminuzione. Lo stesso dicasi dei cereali. L'articolo sul quale si ebbe un maggior progresso è l'articolo delle mode, che nel 1852 elevavasi a 2,900,000 e che aumentò sino a 4,400,000 nel 1854: ciò prova che, ad onta della guerra, le signore non possono o non vogliono far senza di abiti e di cappellini. I panni soffersero alquanto come in complesso tutti i tessuti di lana; cionondimeno, mi affretto a dirlo, il complesso di questa tabella deve contentare. Certamente i prodotti non proveranno l'aumento ch'era stato previsto dal bilancio, per cui vi sarà un *deficit* nel bilancio attivo, ma per sola colpa del ministro che esagerava le previsioni e che avrebbe dovuto tenerrsi in limiti più stretti. Del resto, non è men vero che, ad onta della guerra, il commercio abbia poco perduto.

Il barone Rothschild conchiuse col papa un prestito di 21 milioni e si dice che questo prestito sia stato fatto a condizioni un po' onerose, cosa del resto di cui non devesi maravigliare. Allor-

---

esagerato, ed ingemmati delle solite scappate del signor avvocato Tommaso contro la società *frolla e corrotta*, contro il secolo banchiere, ecc., ecc. — Simili ai due automi di bronzo che battono le ore del campanile di S. Marco a Venezia, i personaggi di questo dramma vengono in scena, declamano la loro lezione, la loro *tirade*, e rientrano nelle quinte senzachè si giunga a comprendere perchè si presentano e perchè se ne vanno, senzachè si possa indovinare ciò che voglian essi e ciò che voglia l'autore. Non havvi necessità, varietà e verità nei caratteri, non un nodo che indichi ad uno scioglimento qualunque.

Dopo tutto ciò potrebbesi forse appuntare il pubblico d' inurbanità per non aver lasciato finire il dramma? I malumori incominciarono sin dal primo atto, ed andarono sempre crescendo: è certo da disapprovarsi questo modo di procedere sommario, ma la pazienza ha i suòi limiti, e se ci poniamo la mano sulla coscienza, troviamo che il pubblico aveva ragione di essere annoiato.

La lezione data al signor Villa fu severa. Ma il signor avvocato dovè toccare con mano che il pubblico è stanco e ristucco di cotesti declamatori di piazza, che vorrebbero fare del teatro an' aula accademica pelle loro dissertazioni, e che senz' ombra di pratica conoscenza della scena e delle esigenze del teatro, si credono in diritto di annoiarci per un due o tre ore, colle loro predicazioni, sotto pretesto che inculcano un utile principio o combattono un dannoso errore. Ma costoro dovrebbero avvertire che l'arte ha pure i suoi diritti e le sue leggi, e che nel teatro come in politica lo scopo non vale a giustificare i mezzi. Scrivete trattati, opuscoli, memorie, pubblicate a bizzeffe articoli sui giornali, ma in teatro regalateci buoni drammi e buone commedie, e se non siete capaci di comporne, abbandonate la scenica palestra, ed il teatro italiano potrà risorgere e progredire senza i vostri aborti ed informi tentativi.

Il sig. Villa però non volle ammettere, non volle riconoscere che il suo *Regno della Borsa* fosse un meschinissimo lavoro, indegno di veder la luce, e che come tale venisse giudicato spassionatamente dal pubblico. Egli andò sognando pretese cabale ed odii di partito, e nella sua manìa di apparire vittima e martire, all' indomani scriveva o faceva scrivere sul suo giornale il *Goffredo Mameli*: « Al teatro accorsero in gran folla borsa- « iuoli, sensali, livree ministeriali d' ogni foggia e « colore. Costoro, perchè temevano di vedere « troppo ben svelate in sulla scena le loro infa- « mie, cominciarono a fischiare orribilmente sino « dal momento che si alzò il sipario. I fischi, co- « perti dai battimani di coloro che non aveano « basse vendette da compiere, andarono tant'oltre, « che si dovette troncare la recita al fine dell' atto « secondo. L' autore si riserva di rispondere con « un altro dramma. »

Che ne pensate, o lettori, di questa *nota officiale?*

Il sig. Leone Fortis, egregio nostro scrittore drammatico, dopo la caduta del suo *Fede e Lavoro*, pubblicava una lettera ad un amico, in cui riconosceva d'avere sbagliato. Il sig. Villa invece è convinto di aver scritto un capolavoro, promette (dal che ne scampi Iddio!) di rispondere con un nuovo dramma, e nel pubblico che lo giudicava non vede che un branco di ministeriali e di borsaiuoli ch' esercitavano *basse vendette*. Dov' è la modestia, sig. Villa? Dove pescate la vostra infallibilità, merce omai caduta di prezzo? Persuadetevi una volta che i borsaiuoli non si curano di voi, ed ignorano financo la vostra esistenza, che il ministero ha ben altro da occuparsi, che dei vostri drammi e delle vostre scampanate, e che noi stessi, i quali ora non mancherete di annoverare tra i *venduti*, non avremmo fatto cenno del vostro così detto dramma, se non ce ne incombesse l'obbligo nella nostra qualità di appendicisti teatrali.

Di siffatto esito ne dispiacque pel sig. Internari, il quale avea scelto questo dramma per sua beneficiata, ma gli applausi, con cui venne sempre accolta, abbastanza gli avranno dimostrato la benevolenza e la simpatia del pubblico per lui.

Dobbiamo annunziare la prossima riapertura del Wauxhall con farse ed operette in musica, per cui già vennero appositamente scritturati abili artisti di canto. Auguriamo prospere sorti al nuovo impresario.

—o—

quando qualche anno fa la medesima casa conchiuse col Santo Padre un altro prestito, il ricco banchiere israelita fu insignito non so se dell'ordine del S. Gregorio o di qual altro e si distribuì in Roma un epigramma in dialetto che vi mando pregandovi a perdonarmi quegli errori che forse vi lascierò correre :

Hai sentito che ha detto oggi er padrone?
Ch'avenno inteso er grande ebreo Ronchilli
Che ar monte ce ballavano li grilli
Ha dato ar Papa in prestito un milione.
Accussì, ognuno avrà la sua pensione
E non si sentiranno tanti strilli
Che a sto paese qua, tutto er busilli
Sta ner campà allo scrocco e fa orazione.
È proprio un gran miracolo de Dio
Che pe spigna la chiesa a sarvamento
Abi toccato er core d'un giudìo.
Er Papa ha fatto esporre er sagramento
Per ringrazià Gesù benigno e pio
Che l'ha sarvata al sessant'un per cento.

Si riprende il progetto di trasportare le barriere daziarie di Parigi ; ma tutto il circondario non sarebbe compreso in questo lavoro di revisione. Uno dei comuni su cui ricadrebbe duramente la comprensione nella linea daziaria è il comune di Bercy dove trovasi , si può dire , tutto il deposito di vini della capitale. Egli è evidente che se ciò avvenisse tutti i negozianti sarebbero obbligati ad abbandonare i loro magazzeni per riportarli fuori della linea daziaria , ciò che non potrebbe farsi se non con un immenso dispendio. Si fa sottoscrivere per questo oggetto una petizione che deve essere presentata all' imperatore.

Mi si dice che il ministro della guerra insiste vivamente presso l' imperatore onde sia levato il campo di Boulogne, a cagione della insalubrità delle baracche durante l' inverno, e nelle quali il soldato sarà sicuramente esposto alle febbri che dominano in quelle località. Dicesi anche che il ministro potrà forse ottenere che non siano lasciati sul luogo che dei quadri. Sarebbe assai facile di porre le truppe nelle loro guarnigioni , giacchè esistono in quelle vicinanze delle località che possono contenere un numero di truppe considerevole : Lilla , Douai , Valenciennes , Dunkerque , ecc. Speriamo che l' imperatore compenderà queste ragioni.

I giornali contengono una lettera assai interessante sui prigionieri russi rinchiusi ad Aix. Vengo a sapere che un agente del governo russo autorizzato dalla Francia si è recato testè nell' isola per distribuire soccorsi d'ogni natura e danaro ai soldati per parte dell' imperatore Nicolò. Essi mostransi assai soddisfatti della loro sorte e compiangono quelli che sono caduti in mano degli inglesi perchè, contro questi, pare che i russi abbiano un rancore grandissimo. I nostri infatti però sono trattati meglio di quei prigionieri che toccarono agli inglesi e che sono tuttora su bastimenti pontoni.

3 *ore*. Si fanno correre molte voci. Gli uni dicono che abbiamo subito un rovescio, gli altri invece assicurano che sarà affisso alla borsa l' annunzio d' una vittoria ; io mi vi sono recato e non viddi niente, per cui credo che siano tutte voci vane ed infondate. A.

SPAGNA

Scrivono da Madrid, il 22 settembre, alla *Presse*:

« Quest'oggi non parlasi più di modificazione ministeriale, nè del ritiro del generale O'Donnel o del suo passaggio ad un altro dicastero. Questo progetto è venuto meno per la risposta così netta del generale. Ma per qual ragione ha egli indugiato tanto? Avrebbe voluto tirare in una rete i progressisti , o piuttosto ha provato il bisogno di intendersi definitivamente cogli uomini influenti del suo partito che erano stati informati di quell' intrigo?

« Ciò che è certo si è che esso dura da qualche tempo. Una lotta di diplomazia e di astuzia è succeduta alla situazione violenta che poco mancò non iscoppiasse il 28 agosto ultimo.

« Tutto questo comincia a trapelare nel pubblico, ed è argomento di inquietudine. Ond'è, che la confidenza nel mantenimento del ministero non è più la stessa, e gli affari se ne risentono. Dicesi dappertutto : Ci sarà qualche novità prima della riunione delle cortes ; il gabinetto non verrà alla costituente colla sua composizione attuale. - Quando anche l'intrigo non sortisse che quest'effetto, bisognerebbe dolersene.

« Il gabinetto è l'espressione sincera della rivoluzione, perchè rappresenta tutte le gradazioni liberali, e in questo senso è la miglior strada che possa condurre la Spagna fino alla riunione delle cortes. Tutti devono desiderare che non siavi soluzione di continuità, e tutti lo desiderano.

« La residenza prolungata della regina al Prado è commentata nel pubblico in mille maniere. Il motivo ufficiale, la salute della principessa delle Asturie , svanisce davanti alle interpretazioni diverse che corrono a Madrid. Dicesi che sarebbe puerile attribuire questa assenza al timore del *cholera*, giacchè il Prado è nelle identiche condizioni igieniche della capitale. Vuolsi che vi sia sotto un motivo politico, e che la regina abbia obbedito a certi consigli. Pretendesi infine che Isabella si prestasse alla rivoluzione ministeriale , e che siasi allontanata per lasciar liberi i maneggi degli amici del duca della Vittoria. Checchè ne sia di ciò, certo è che S. M. ebbe sempre un certo debole per Espartero, e d'altra parte passa per non poter perdonare a O'Donnel e a' suoi amici l'impulsione da essi data ad una rivoluzione che scosse il trono. Le quali ingiurie si perdonano più difficilmente ad amici vecchi che a nemici diretti.

« Si conferma che in qualche riunione dei distretti vi fu del tumulto, e anche dei torbidi gravi. Il che ha dato luogo ad un bando di D. Luigi Sagasti, che dichiara il governo non volersi per nulla immischiare nelle elezioni , sì bene, che intende mostrarsi dovunque nascano disordini.

« La corrispondenza telegrafica ha annunziato che la polizia avea fatto una perquisizione in una casa dove supponevasi si trovasse il sig. Soulé.

« Presentata sotto questa perfida forma, la notizia ha niente di vero ; come se il signor Soulé non fosse al coperto da un tale atto per il suo carattere diplomatico ! La Spagna non è un paese di selvaggi ; ma pare che in certe regioni si voglia non risparmiarle nessuna ingiuria. Come pretendesi che ella dimentichi ?

« Durante il mio soggiorno ad Aranjuez ebbi occasione di trovarmi col signor Salamanca che risiede colà ; è un uomo assai distinto , di una intelligenza rimarchevole, e che non pare scoraggiato dagli ultimi avvenimenti. Egli aspetta impazientemente che si apra di nuovo la carriera alla sua attività ; e si occupa di progetti di miglioramento per la Spagna , dei quali è gran parte l'industria.

« Egli è persuaso che i suoi progetti gli daranno la confidenza del governo , a qualunque opinione egli appartenga , perchè tutti hanno per iscopo la prosperità del paese.

« Il suo manifesto di cui egli ha letto alcuni passi ad un giornalista di Madrid, tende a provare che egli non fu immischiato che come semplice operaio a tutte le operazioni di lavori pubblici fatte sotto il caduto governo. Egli insiste su questa verità che il gabinetto attuale è circondato di banchieri e di uomini di affari, ma che difetta di uomini industriali, i quali sono la specialità necessaria alla Spagna in questo momento. Il denaro sarà prodotto dal lavoro , e la Spagna ha la fortuna in grembo. C'è molto di vero in tutto ciò. »

La *Gazzetta di Madrid* contiene diverse ordinanze reali concernenti i fari e la dissoluzione della strada ferrata di Langrio (Asturie).

Il generale Prim è giunto a Madrid. (*Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

— Il *Soldatenfreund* , giornale militare , crede che il principe Menzikoff aspetterà l' attacco degli alleati sulle alture di Baktchi-Sarai, a mezza strada fra Sebastopoli e Simferopoli ; pel resto, non considera le forze russe come sufficienti ad una efficace resistenza.

— Trovasi in un giornale la nota seguente :

« Secondo una lettera particolare , a Vienna correva voce che un primo combattimento avesse avuto luogo il 19 fra la divisione del principe Napoleone e le truppe russe davanti a Sebastopoli. I russi sarebbero stati respinti.

« L' armata spedizionaria dovea arrivare il 21 davanti la piazza.

« Noi diamo questa notizia con ogni riserva e a titolo di semplice ragguaglio. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 28 a tutto il 29 settembre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	19	7
Donne	15	7
Ragazzi	3	4
	37	18
Bollettini precedenti	1111	654
Totale	1148	672

Dei 37 casi, 4 avvennero in città, (2 nel manicomio) 14 nei sobborghi e 19 nel territorio.

Dei 18 decessi, 3 avvennero in città, 10 nei sobborghi e 5 nel territorio; 12 sono di casi precedenti.

STATO ROMANO

Roma, Lettere di Roma del 24 parlano di un aumento prossimo del corpo francese d'occupazione.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 26 *settembre*.

Quando i nostri giornali abordano una importante questione politica , potete ritenere che ciò non avviene nè a caso nè senza impulso da regioni superiori. Perciò non sono senza importanza certe manifestazioni della stampa, dacchè dimostrano verso quale direzione tende la politica austriaca. Questa osservazione viene in acconcio a proposito di qualche invettiva contro le potenze occidentali, che sorge ora di quando in quando nella stampa periodica. Assai violento è un articolo che pubblica oggi il *Wanderer* contro l'Inghilterra. Egli rimprovera con molta veemenza a quella nazione la poca attività spiegata nella guerra e pretende che la ritirata di Napier dal mar Baltico equivale ad una battaglia perduta. Dopo questo rimprovero diretto alla nazione, viene il turno al ministero. Il *Wanderer* scrive :

« Dalla semplicità di lord J. Russell, avverso alla riforma, dalla sonnolenza di lord Clarendon devono l'Inghilterra e l'Europa, oltre da lord Aberdeen ripetere la causa che la crisi orientale è cresciuta sino alle attuali proporzioni. Quegli antiquati e irrugginiti giri diplomatici , quella follia decrepita di voler protrarre le grandi questioni della civiltà con riserve e cabale gesuitiche , si sono rotti a fronte di una nuova apparizione, *la stampa tedesca*.

« La Germania non ha braccia , ma ha una lingua e ne fece buon uso. Mostrò al cervello disseccato di quegli isolani della medesima stirpe , che il mondo non è più al posto in cui si trovava ai tempi di Pitt , e che l'orgoglio politico al Tamigi non impedisce alle penne tedesche di rivelare il vuoto che sta di dietro alle pompe aristocratiche.

Se la Germania possedesse i mezzi materiali , una potenza marittima come quella dell' Inghilterra , nè Cronstadt nè Sebastopoli non esisterebbero più , e il papismo-cesareo di Pietroborgo si sarebbe già da lungo tempo convertito alle dottrine di Fichte e di Hegel. »

Convinto che questa sortita di un giornale di Vienna vi farà ridere come ha fatto ridere molta altra gente , ve ne ho data la traduzione letterale. Mi astengo dai commenti perchè sono inutili. Osservo soltanto che dietro questo fumo c' è qualche cosa , e che il malumore artificiale dei giornali manifesta il malumore reale del governo, sebbene i motivi siano diversi in apparenza.

Le differenze colla corte di Berlino non sono appianate. Il generale austriaco Mayerhoffer che si trovava a quella corte per le ulteriori negoziazioni è partito senza aver fatto nulla. Ora si dice che il sig. Bismark-Schoenhausen , di opinioni decisamente russe , riceverà dal re di Prussia una missione per Vienna onde continuare le trattative. Non dovete però credere che quelle differenze siano da attribuirsi alla circostanza che l' Austria tenda dal lato delle potenze occidentali , mentre la Prussia tiene per la Russia. La differenza sta in ciò che l' Austria vorrebbe farsi pagare a caro prezzo dalla Russia i servigi resi e che sta per renderle in quest' occasione, e che invece la Prussia vorrebbe procedere con maggiore generosità. State sicuri che tutte le apparenze dell' Austria a favore delle potenze occidentali non sono che un giuoco per ottenere maggiori concessioni e compensi dalla Russia per il momento in cui l' Austria si dichiarerà in modo più esplicito sulle sue tendenze.

La Prussia ha mandato a casa le sue riserve di fanteria tenendo sotto le armi soltanto quelle di cavalleria e d' artiglieria , e ciò è una prova che per tutto l' inverno non si verrà ad alcuna decisione.

Della spedizione di Crimea non vi sono altre notizie autentiche fuorchè quelle pervenute dal telegrafo, ed alcune lettere da Varna. Ciononondimeno i nostri giornali pubblicano molti particolari intorno allo sbarco e ad ulteriori scontri , che non so dire quanto sieno attendibili. Una versione, che se non è autentica ha però qualche verosimiglianza, è quella che dice essersi la divisione sbarcata a Eupatoria , messa in marcia verso Simferopoli e Bactciserai , e che questo movimento fu appoggiato di fianco sulla costa fra Burlak e Mamascial collo sbarco operato presso il Vecchio Forte, che si suppone essere uno dei molti antichi castelli costrutti dai genovesi. Gli alleati hanno poca cavalleria e poca artiglieria pesante in causa di mancanza di cavalli ; ma ciò reca loro poco danno essendo il terreno molto frastagliato e quindi più opportuno per i bersaglieri e la piccola guerra.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un lungo decreto ministeriale nel modo di procedere al versamento della rate dell'imprestito. Non vi è nulla di rimarchevole fuorchè la disposizione che le comuni sono incaricate dell'esazione forzosa verso i singoli membri delle comuni stesse , laddove per mancanza di sottoscrizioni volontarie si è dovuto caricare i comuni della quota fissata dal governo con che si confessa apertamente che il prestito è forzato.

GERMANIA

Francoforte , 25. La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia che la conferenza doganale, a quanto si assicura da fonte positiva, prolungherà fino a tutto dicembre la libera importazione di cereali.

PRUSSIA

Berlino, 25. S. M. il re partì oggi alla volta della Slesia.

DANIMARCA

Kopenhaguen, 25. Sessantatre deputati da tutte le parti di Jutlandia son giunti oggi in questa città onde presentare a S. M. il re l'indirizzo deliberato a Himmelsberga.

RUSSIA

Pietroborgo, 15 *settembre*. Circa quattro settimane sono, il granprincipe Michele Nicolajewitsch lasciava la capitale senza che si sapesse cosa alcuna intorno alla meta dell'intrapreso suo viaggio. Oggi rileviamo da Fellin che S. A. I. ispezionò ivi il 22 p. p. l' artiglieria della guardia venuta da Wesenberg e che proseguì il suo viaggio la sera stessa alle ore 10.

Parecchi reggimenti di cavalleria delle guardie erano passati fin dal 18 p. p. per Fellin recandosi in singoli corpi al rispettivo loro luogo di destinazione. L' infanteria delle guardie che aveva conservato durante l' estate i suoi quartieri in e presso Pietroborgo , riceverà essa pure una nuova destinazione. Parecchi reggimenti della seconda divisione si misero già in marcia , e prossimamente li seguiranno gli altri coll' artiglieria. All' aiutante generale Arbusow fu affidato il comando delle truppe nuovamente concentrate in e presso Pietroborgo , le quali appartengono per lo più alle riserve. A capi di brigata presso le medesime furono nominati i generali maggiori principe Woronzow II , Baer , Malinowcky I , Woropai , Focht e Korotkewitsch-Notschewnoi , i quali avranno pure il comando dei singoli reggimenti della riserva. Inoltre sono da annunziarsi ancora le nomine di sei capi di reggimenti presso la riserva delle guardie e dei granatieri , nonchè le distinzioni che furono impartite in un ordine del giorno all'aiutante generale Knorring II ed ai generali Maidel , Peterewnikow, Schostak e Korwin-Krassinsky per la loro bravura dimostrata nel combattimento contro gli inglesi. Ieri ritornarono nella capitale i generali Adberger I, Wochim e Gerbel II provenienti da Reval, Mosca ed i distretti governativi dell' ovest.

Il commerciante Nachmanow di Rastow regalò al governo 8000 imagini di santi per la flotta russa del Baltico. Ottomila! questo numero trovasi indicato nella imperiale lettera di ringraziamento indirizzata al donatore.

— Il *Corriere italiano* riepiloga le ultime notizie che pretende essergli giunte dalla Crimea nella via ordinaria , ma che non essendo indicata alcuna fonte attendibile da cui potessero esser giunte, riteniamo fabbricate a Vienna , come quelle dei giorni scorsi :

« Le ultime notizie che ci giunsero dalla Crimea per via ordinaria possiamo riepilogare in quanto segue :

« Lo sbarco del rimanente delle truppe della spedizione presso il cosidetto Vecchio Forte non fu meno felice e meno splendido di quello effettuato presso Eupatoria. Il Vecchio Forte è da 6 a 7 leghe distante da Sebastopoli. Nelle sue vicinanze sono il capo Lucullo e la città di Burluk. Il capo forma un promontorio con rive non troppo alte ma ripide , e non è quindi troppo atto ad uno sbarco , ma più verso il nord sbocca il fiume Alma , ove giace il forte e presso il medesimo riescì facile effettuare lo sbarco.

« Al capo Baba gli alleati continuano a lavorare intorno le fortificazioni; la fortificata piazza d'armi non sarà però presso Eupatoria , ma presso Burluk Il 17 settembre era in potere degli alleati tutta la costa dal capo Tachan fino a Burluk. Le diverse località che trovansi su questa linea furono occupate dagli alleati. Burluk si rese il 17 senza fare veruna resistenza. Lungo la costa da Perekop fino a Balaklava non trovavansi il giorno del primo sbarco , più di 6,000 russi. Nell' interno del paese vi sarebbe ancora più difetto di truppe. Non comprese le truppe di Sebastopoli , l'armata di difesa consiste nel corpo di cavalleria concentrato presso Bakschissarai forte di circa 8,000 uomini, di quattro reggimenti di cacciatori e di altrettanti di fanteria e finalmente di 6,000 uomini di riserva.

« Il corpo sbarcato presso Eupatoria si è messo ormai in movimento verso Simferopoli , quello sbarcato presso il capo Lucullo forte di 20,000 uomini per lo più di cavalleria ed artiglieria marcia verso Bakschissarai (residenza dei vecchi principi) e da colà verso Sebastopoli. Il capo Lucullo è quel punto da cui il generale Münich aperse le sue operazioni contro l'antica residenza della Crimea Bakschissarai. »

— L'aiutante del principe Danilo del Montenegro, signor Biladinovich, trovantesi presentemente in questa città, consegnò, immediatamente dopo il suo arrivo, all'imp. ambasciatore russo principe de Gorciakoff, uno scritto del principe Danilo in cui è annunziato il Montenegro esser risoluto di rinunziare al protettorato russo.

— Scrivesi da Galacz in data 17 settembre, che una parte del corpo di Lüders ebbe l' ordine di partire in marcie forzate alla volta della Crimea. Il generale Schaborinsky con due reggimenti trovasi già in marcia a quella volta. Gli altri reggimenti lo seguiranno , ma attesa la distanza del teatro della guerra nella Crimea non giungeranno probabilmente a tempo onde incagliare le operazioni degli alleati.

I turchi marciarono da Galacz oltre il Danubio onde rinforzare il distaccamento incaricato di custodire la destra sponda del fiume. I russi si trincerano a Ismail. Comandante della fortezza fu nominato il tenente generale Lochner.

Si conferma la notizia che le truppe sgombrano la Moldavia e vanno concentrandosi alle coste della Bulgaria onde essere imbarcate.

— Il *Lloyd* di Vienna reca un' interessante corrispondenza da Varna del 16 settembre , da cui rilevasi che il distaccamento russo stazionato presso Eupatoria si apparecchiava ad impedire lo sbarco alla divisione che vi giunse la prima sotto gli ordini del principe Napoleone , ma questa si formò tosto in colonna e marciò a passo forzato contro i russi , i quali s' allontanarono senza accettare battaglia. I francesi furono seguiti immediatamente dalla divisione Brown.

Le truppe sbarcate si stanno trincerando (altre corrispondenze dicono che esse erigono anche dei magazzini) e si fortificano al lago a meriggio di Eupatoria.

Anche presso Balaklava verranno sbarcate truppe indi sarà intrapreso un attacco combinato di Sebastopoli ; e per tagliare alle truppe russe ogni ulteriore risorsa , si occuperanno dagli alleati le città di Perekop e Cherci con forze considerevoli. Dicesi che il generale Cathcart sia destinato ad occupare Cherci e che il generale Canrobert occuperà Perekop.

Contro altri punti della Crimea non fu fatto ancora alcun attacco , ed il maresciallo crede per ora sufficiente l' ingannare e tenere diviso l' inimico mediante la minacciosa posizione di vari distaccamenti della flotta. Diciotto navigli di trasporto sono già ritornati a Varna per prendere a bordo le truppe di riserva e condurle nella Crimea. Queste giungono giornalmente da tutte le parti della Bulgaria e della Crimea.

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

29 settembre . .	Casi N° 6	Morti N° 8
Bollettini precedenti	» 4914	» 2719
Totale dall'invasione	Casi N° 4920	Morti N° 2727

Degli 8 morti del 29 5 furono negli ospedali.

Nella provincia, il 29, 1 caso , 1 morto.

Parigi, 30 settembre.

Si legge nel *Moniteur* le seguenti notizie giunte da Vienna in data del 29 e dichiarate ufficiali:

Le forze alleate dovevano marciare sopra il fiume Alma il 20, e il 21 sopra il fiume Katcha, ove doveva aver luogo il primo scontro con 8,000 russi ivi trincerati. Si conferma la partenza della riserva da Varna e Balgik. Tutte le forze russe sono valutate da 40 in 50,000 uomini. A Sebastopoli regna molta inquietudine. Menzikoff ha armato i galeotti; fra poco i tartari si rivolteranno contro i russi.

Borsa di Parigi 29 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		75 20 75 25
4 1|2 p. 0|0 .		98 90 98 85
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	88 »	» »
3 p. 0|0 1853 .	55 50	» »
Consolidati ingl.		95 1/2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0\|0 1 lug. — Contr. della m. in c. 88 25 15
1851 » 1 giugno — Contr. della matt. in c. 87 50

Fondi privati

Assicuraz. Incendi — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1700

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 476

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 253 p. 31 8.bre
Contr. della matt. in c. 248

Si avvisano gli Azionisti della *Ferrovia* tra SANTHIA' e BIELLA, che nel giorno 12 ottobre prossimo, ed alle ore 10 antimeridiane, si terrà un'adunanza generale in una sala dell'uffizio della Ferrovia da Torino a Novara (contrada del Monte di Pietà, porta numero 16) per importanti comunicazioni a farsi ai medesimi.

Si invita impertanto chiunque sia interessato, a volervi intervenire o personalmente o per mezzo di persona munita di mandato anche per lettera.

AVIS IMPORTANT

Le tirage principal ou la 6.me classe de la 128.me émission d'actions, établie et garantie par le gouvernement de Francfort-sur-Mein, aura lieu publiquement et sous la surveillance spéciale du sénat de cette ville, du 27 septembre au 19 octobre 1854.

18,400 actions, dont 6,000 gagnantes.

Tableau des gains capitaux.

La chance la plus heureuse peut amener un gain de

Fr. 400,000 ou

1 gain de	Fr. 300,000
1 dit de	240,000
1 dit de	230,000
1 dit de	224,000
1 dit de	220,000
1 dit de	210,000
1 dit de	208,000
2 dits, chacun de	200,000
1 dit de	100,000
1 dit de	40,000
1 dit de	30,000
1 dit de	24,000
1 dit de	20,000
2 dits, chacun de	10,000
4 dits, chacun de	8,000
8 dits, chacun de	4,000
100 dits, chacun de	2,000
5,880 dits, de 600, à 200	

Comme celui des gains capitaux de 8,000 fr. à 200,000 fr. qui sortira le dernier de la roue, reçoit en outre la prime de 200,000 fr., le gros lot variera de 400,000 à 208,000 fr.; il sera donné à chaque actionnaire qui n'obtiendra pas même un gain de 200 fr., une action gratuite pour la 1.re classe de la prochaine 127.me émission, tiré le 6, 7 et 8 décembre 1854.

Prix des actions: Fr. 200 l'action entière.
100 la demi action.
50 le quart d'action.

En renonçant aux plus petits gains de 200 fr.
Fr. 120 l'action entière.
60 la demi action.
30 le quart d'action.

Chaque actionnaire recevra exactement les bulletins officiels des jours dans lesquels leurs numéros ont été extraits, pour s'assurer qu'ils ont effectivement concouru aux tirages; les gains sont payables 15 jours après la fin du tirage, contre le retour des actions gagnantes et du mode convenable aux gagnants.

Pour se procurer à temps des actions pour ce tirage principal, on est prié de s'adresser au receveur-général soussigné, en ajoutant le montant exigible en effets sur toute ville de commerce, ou en billets de banque ou en espèces.

J.-H. Sternberg, à Francfort-sur-Mein.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. Vergine degli Angeli, N. 9

IN VENDITA

Assortimento completo di tutti gli oggetti necessari alla

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

CASSA PATERNA

(ASSICURAZIONI MUTUE ed A PREMIO FISSO SULLA VITA)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**

e la proprietà del Palazzo, via di Ménars, N. 4, a Parigi.

Direttore generale cav. C. B. Berger; sua cauzione 20,000 franchi di rendita, 3 per 0/0

OPERAZIONI ED INCASSI DEL 1853

N. 3,589 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 8,003,151, *cent.* 44.
Franchi 5,000,507 *d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi* 229,784 *di rendita.*

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA A TUTTO GIUGNO 1854

N. 72,077 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 107,924,221, *cent.* 22.
Franchi 51,913,431, *cent.* 02 *d'incassi, dei quali fu acquistato Fr.* 2,471,717 *di rendita.*

ASSICURAZIONI A BREVE DATA GIA' PAGATE

N 13,060 *soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi* 12,259,590 *centesimi* 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11

autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 *aprile* 1849
e Decreto reale 21 *agosto* 1853

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

R. COMMISSARIO: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino.

OPERAZIONI OTTENUTE NEI RR. STATI SARDI

N. 4,550 *soscrizioni per l'impegno di Fr.* 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI:

Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie
Pagamento di capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1° *luglio* 1853 *al* 15 *luglio* 1854, *subordinate alla legge* 30. *giugno* 1853.

Assicurazioni Mutue (*Tontine*)

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di	L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a Premio fisso

N° 385 Soscrizioni rilevanti a . .	L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . .	» 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati	» 3,095 65

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5009 02 stante la morte dei figli ch'erano contro-assicurati ai seguenti soscrittori:

Sig.:	Grillone Francesco — Canale	L. 1,026 95
»	Como avv. Alerino — Alba .	» 129 95
»	Caneva Emanuele — Alba .	» 99 68
»	Cugnolio Giuseppa — Vercelli	» 1,026 95
»	Sacerdote Gius. Salvatore - Casale	» 1,541 55
»	Bonino Luigi — Cuneo . .	» 126 36
»	Eula Lorenzo — Cuneo . .	» 51 98
»	Strolengo Giuseppe — Mondovì	» 151 62
»	Dusnasi Francesco — Vercelli	» 423 76
»	Norzi Beniamino — Casale .	» 430 22
		L. 5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa Amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle provincie debbano recarsi a Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

ISTITUTO PATERNO

d'istruzione e di educazione maschile

approvato dal ministro di pubblica istruzione

(in Torino, via Borgo Nuovo, N° 19)

—o—

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Alfieri di Sostegno marchese Cesare, senatore del regno, presidente — *Berti* professore Domenico, deputato — *Casati* conte Gabrio, senatore del regno — *Farina* cav. avv. Paolo, deputato — *Fava* cav. Angelo, ispettore generale delle scuole elementari del regno — *Notta* cavaliere Giovanni, deputato e sindaco della città di Torino — *Pollone* cav. Ignazio, direttore capo presso il ministero dell' istruzione pubblica — *Racheli* professore Giovanni, direttore dell' Istituto.

Questo Istituto, fondato nello scorso anno per cura di alcuni padri di famiglia onde coadiuvare l'educazione domestica, indirizzando i giovanetti nello studio delle lettere e delle scienze, avrà in quest' anno le scuole seguenti:

1° Nel corso elementare 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe, in cui s'insegnano: religione, lettura, calligrafia, grammatica italiana, composizione, aritmetica, elementi di geometria, di disegno lineare, di storia naturale, ecc.

2° Nel corso ginnasiale la 1.a e 2.a classe di grammatica latina, in cui s'insegnano religione, grammatica latina, interpretazione di alcuni autori latini ed italiani, composizione italiana, versioni latine ed italiane, aritmetica, geometria, geografia e storia.

Ad accrescere poi l'istruzione dei giovanetti e soddisfare ai desiderii dei genitori, si andrà di mano in mano introducendo un ampio studio di lingue straniere moderne. A principio di che avrà immediatamente luogo un corso di lingua francese, diviso in due periodi, al quale dovranno intervenire gli alunni del corso ginnasiale, e potranno esservi ammessi gli alunni delle classi 3.a e 4.a elementare.

Per rendere più efficace l'insegnamento che si porge nell'istituto, gli allievi non oltrepasseranno in ciascuna classe il num. 25.

L'orario per le scuole dell'istituto è dalle 9 del mattino alle 3 o 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni, presa una refezione, faranno alcuni esercizi ginnastici, diretti da uno speciale maestro.

L'Istituto, desiderando di condurre a compimento l'educazione degli allievi che gli furono o gli saranno affidati, si propone d'integrare nell'anno scolastico 1856 il corso di grammatica, e di istituir negli anni successivi i corsi di rettorica e di filosofia.

Quei genitori, tutori o le persone che ne fanno le veci, volendo collocare un giovine nell'Istituto, si compiaceranno di farne fin d'ora richiesta o personalmente od in iscritto al direttore. La richiesta debbe essere accompagnata dai documenti che seguono:

1° Fede di nascità; 2° Fede medica che il giovanetto non sia affetto da malattia comunicabile; 3° Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 4° Attestati delle classi che frequentò qualora il giovanetto prevenga da altra scuola pubblica o privata.

La retribuzione annua per gli alunni della prima e seconda classe elementare è fissata in lire 156, per quelli della classe terza e quarta in lire 180; per gli studenti di grammatica in L. 200. La detta retribuzione deve farsi in anticipate rate nei mesi di novembre, febbraio e giugno.

Torino, dalla direzione dell'Istituto il 12 agosto 1854
Il Direttore RACHELI.

Torino, Tipografia Arnaldi

—o—

DOTTRINA DELL'ANTICA CHIESA

INTORNO LA

SUPREMA PODESTA' DEI RE

EZIANDIO

SOVRA GLI ECCLESIASTICI

esposta in sedici proposizioni

da ANTONIO PEREIRA Portoghese.

Prezzo cent. 80.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

Metodo sperimentato

PER LA FABBRICAZIONE

D'UN VINO SENZA UVA

simile perfettamente a quello d'uva

ECONOMICO E SALUBRE

Prezzo franco per posta contro vaglia cent. 25.

PORTAVOCE

D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato *L.* 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

Tipografia C. Carbone.